rosati LANCIA
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti della montagnola 30

Ieri minima 15° massima 28°
Oggi il sole sorge alle 5,34 e tramonta alle 20,47

ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185 telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 1

Y10 selectronic rosati LANCIA

Restauro finito a Fontana di Trevi Tra due settimane le prove dell'acqua

Tra pochi giorni zampilli e cascatelle torneranno a «rinfrescare» la fontana di Trevi. Il restauro della storica fontana, dopo due anni e mezzo di lavori, sarà infatti ultimato tra poco più di due settimane, leggermente in ritardo sulla tabella di marcia fissata. Il 4 luglio è prevista la conferenza stampa in Campidoglio che annuncerà il ritorno della fontana alla città. La cerimonia di riconsegna prevista per la metà di luglio sarà ripresa in diretta dalla Rai. Lo spettacolo si svolgerà a Villa Medici con collegamenti in diretta con piazza Fontana di Trevi. Il restauro è costato complessivamente un miliardo e 900 milioni ed è stato sponsorizzato dall'Assitalia. Le «prove dell'acqua» saranno fatte alla fine del mese. Restano ancora irrisolti alcuni problemi: non c'è ancora la delibera per l'impianto d'illuminazione e sono in attesa di finanziamenti i lavori per sistemare la rete fognante superficiale della piazza.

Stazione Termini Da giovedì sera 24 ore di sciopero dei biglietti

Da giovedì sera e per 24 ore sarà difficilissimo acquistare i biglietti di viaggio alla stazione Termini. Dalle 21 di giovedì infatti fino alla stessa ora di venerdì il personale addetto alla biglietteria della stazione Termini e aderente all'organizzazione sindacale Fisafs Cgil incrocerà le braccia. Obiettivo: «costringere L'Ente ferroviare a migliorare efficienza e qualità del servizio». Il sindacato avverte i viaggiatori che in caso di sciopero è possibile acquistare il biglietto in treno senza alcuna maggiorazione di prezzo e invita a diffidare di eventuali «venditori ambulanti».

Arresto a Tivoli «Non testimoniare» e la minaccia con un coltello

Giorni fa aveva denunciato di essere stata violentata da tre marocchini, l'altra notte è stata minacciata con un coltello da un cittadino marocchino, l'uomo ha cercato di costringerla a non testimoniare contro uno dei suoi connazionali. È successo due notti fa a Tivoli. Sofi Jaafar, marocchino di 23 anni è stato arrestato per aver minacciato, Ugeri Mohamed, una donna somala, che dovrà testimoniare come parte lesa in un processo per stupro che vede come imputato Bajou Kaled, connazionale dell'aggressore e presunto violentatore. All'arresto di Jaafar si sono opposti circa 50 connazionali che si trovavano nell'albergo dove è successo il fatto, scatenando una rissa. Durante la collutazione due agenti sono rimasti contusi. Dopo l'arresto gli stessi connazionali hanno improvvisato davanti al commissariato di Tivoli una manifestazione di protesta. Tra loro c'erano gli autori dell'aggressione agli agenti che sono stati identificati e arrestati.

I circoscrizione Tavoli all'aperto Il gruppo Pds critica la proroga

Il Gruppo Pds della I circoscrizione giudica «irresponsabile e inopportuna» la decisione del Consiglio comunale che con un ordine del giorno approvato all'unanimità ha prorogato fino al 31 luglio le attuali «occupazioni di suolo pubblico». In questo modo «tavoli fioriere e ombrelloni rimangono padroni del centro, senza controlli e regole», hanno dichiarato i consiglieri circoscrizionali, che invitano il sindaco a non firmare l'ordinanza di proroga. La I circoscrizione aveva approvato un nuovo regolamento per le «occupazioni», seguito da una proposta di modifica della delibera che le regolamenta da parte dell'assessore Battistuzzi. Il Consiglio avrebbe deciso di prorogare le «occupazioni» per studiare meglio la delibera di modifica. Una motivazione che i consiglieri Pds della I hanno giudicato «ridicola».

Rapinatore in gioielleria si spara un colpo a un fianco

Entra in gioielleria con la pistola in pugno e si ferisce ad un fianco. Ieri pomeriggio intorno alle 18 due rapinatori a viso scoperto e armati di pistola sono entrati nella gioielleria di via Adolfo Granoglio 15. Alla vista dei due il figlio del proprietario, Riccardo Mangione di 24 anni, in uno scatto d'ira si è lanciato contro uno dei malviventi. Mentre l'altro cercava di sparare non riuscendo a colpire il figlio del gioielliere, il primo nella confusione della lite premeva il grilletto e si feriva ad un fianco. Dopo aver prelevato gioielli e preziosi i due sono scappati.

DELIA VACCARELLO

Blocco dei treni contro gli albanesi

Il blocco alla stazione ferroviaria di Tarquinia dove in 1000, esortati dal Comune, hanno protestato contro gli albanesi

A PAGINA 23

Inizia in Campidoglio la maratona sulla variante di salvaguardia

Battaglia fino all'ultimo parco

FABIO LUPPINO

Archiviato il programma per Roma capitale il consiglio comunale da oggi pomeriggio comincerà ad occuparsi della variante di salvaguardia. Si preannuncia una battaglia a colpi di emendamenti (ne sono stati presentati circa 400) tra giunta e opposizione di sinistra.

Ieri mattina la conferenza dei capigruppo si è risolta in un nulla di fatto. Carraro si è limitato a ricordare che prima delle ferie il Campidoglio dovrà vagliare ed approvare lo statuto e la nuova definizione dell'area metropolitana oltre, appunto, alla variante. Un modo come un altro per mettere fretta. La giunta ha chiesto alle opposizioni di presentare un pacchetto di proposte, per poi trattare su quello. Da Pds, Verdi, Sinistra indipendente, Rifondazione comunista e repubblicani si è alzato un coro di no. «Le aree irrinunciabili per il verde non sono materia su cui si tratta», dice Massimo Pompili del Pds. Insomma, la distanza politica sembra, al momento, incolmabile.

Stamattina Pri, Verdi, Sinistra indipendente, Pds e Rifondazione comunista si incontreranno in Campidoglio, presumibilmente, per elaborare una strategia comune.

Sulla variante non ci sono limiti temporali, come per il programma per Roma capitale. Il consiglio comunale è convocato fino a venerdì. Non è detto che si chiuda. Il Pds, che aveva chiesto il rinvio della discussione due settimane fa, dopo che la giunta aveva presentato una proposta su cui non era disposta a trattare, resta fermo sulla sua proposta alternativa al progetto Gerace. Così i Verdi, pur con qualche distinguo, e Rifondazione comunista, entrambi contrari al rinvio chiesto dalla Quercia.

Quindici giorni fa, prima di chiudere per lasciare spazio al programma per Roma capitale, l'aula di Giulio Cesare, ha votato tre emendamenti con cui si sono «tagliati» trecentomila metri cubi di cemento nel parco di Veio, ma in zone marginali. Le opposizioni vogliono proseguire l'esame della variante parco per parco.

Che cos'è

Come mai intorno alla variante di salvaguardia, ormai da mesi, è in corso un braccio di ferro tra giunta e opposizioni di sinistra? La risposta sta nell'importanza dello strumento urbanistico che si sta per adottare. Dal piano regolatore del '62 in poi è la prima volta che si cerca di ridisegnare il profilo di Roma. E questa volta lo si fa partendo dalle aree verdi. La variante, infatti, in termini tecnici, è lo strumento urbanistico che deve indicare quali sono le aree irrinunciabili del sistema verde. Da questo strumento dipende tutto il resto: il nuovo piano di edilizia economica e popolare, il piano poliennale di attuazione (che stabilisce cosa e dove si può costruire a Roma. Sono mesi che le commissioni capitoline stanno discutendo sia dell'uno sia dell'altro e spesso si gioca con i numeri del fabbisogno abitativo della città: numeri non controllati, che restringerebbero gli ambiti della variante). Con una variante siffatta verrebbe rovesciata la filosofia che ha governato da sempre la crescita urbana di Roma: prima il cemento e poi il resto, la formuletta che ha guidato quello che qualcuno ha definito il moderno «sacco di Roma». Una variante seria, significherebbe dare un duro colpo alla speculazione edilizia.

Giunta
Sì alla tutela ma a macchia di leopardo

Il quadripartito, per ora, viaggia compatto dietro la proposta di variante avanzata dal democristiano Gerace. Un documento lungamente annunciato, presentato circa venti giorni fa in gran pompa, ma che in realtà è pieno di «ombre di cemento» (la giunta nella conferenza dei capigruppo ha presentato una proposta leggermente modificata con 11 milioni di metri cubi in meno, tutti relativi alla zona sud della città).

L'assessore al piano regolatore ha presentato una proposta di salvaguardia che non tutela integralmente i parchi: Veio, Appia Antica, valle dei Casali in testa, solo per citarne alcuni. All'interno di quelli che dovrebbero essere i polmoni verdi della città restano previsioni per centinaia di migliaia di metri cubi di cemento in zone pregiatissime. L'esempio più lampante della filosofia dell'assessore è la lottizzazione «Giardini di Roma»: Gerace ha lasciato 800 mila metri cubi di abitazioni nel pieno del parco di Malafede sebbene ci sia un parere negativo della soprintendenza archeologica (le ruspe hanno già cominciato gli sbancamenti). L'assessore ha tutta la giunta con lui, sindaco in testa. Qualche mugugno avanza solo tra i consiglieri comunali del garofano.

Pds
Una cintura di verde per la capitale

Il Pds è l'unico partito presente in Campidoglio ad aver presentato una proposta totalmente alternativa alla variante-Gerace. Un documento circostanziato quello della Quercia (lo hanno redatto undici architetti) che si pone l'obiettivo di creare una cintura verde intorno alla capitale. In altri termini il Pds si propone la tutela integrale di tutti i parchi regionali e urbani e di cunei di verde tra un parco e l'altro. Via, quindi, tutto il cemento su Veio, la valle dei Casali, l'Appia Antica, il parco dell'Aniene, il parco del litorale etc.

Il Pds lega in modo imprescindibile la variante di salvaguardia al programma per Roma capitale. In che modo? Nella variante-Pds si chiede l'abolizione integrale dell'autoporto di ponte Galeria e di quello alla Bufalotta (milioni di metri cubi di cemento) per cui la giunta preme, e da tempo. Queste due operazioni, per ora, sono state accantonate (non escluse) dal programma di interventi per Roma capitale. Ma nel caso fossero tolte approvando la variante, sarebbe difficile per la giunta riproporle nella commissione nazionale Roma capitale. Questo spiega anche quanto alta sia la posta in gioco. La cintura verde è collegata ad un programma ragionato per l'edilizia abitativa.

Verdi
Emendamenti per ogni zona ... o quasi

I Verdi, il Pds, Rifondazione comunista e la Sinistra Indipendente rappresentano il cartello di forze teso a fare della variante di salvaguardia uno strumento di tutela ambientale di qualità. I Verdi hanno presentato emendamenti su tutto, quasi tutti in senso migliorativo rispetto al progetto Gerace. L'obiettivo è la tutela generalizzata dei parchi regionali, di quelli urbani e del verde di quartiere.

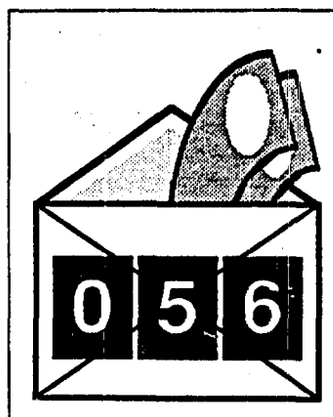
C'è una nota discordante. Nella conferenza dei capigruppo in cui si decise, su proposta del Pds, di rinviare la discussione in aula della variante dopo l'approvazione del programma per Roma capitale, il consigliere comunale verde Oreste Rutigliano consegnò un emendamento in cui si reinserivano delle previsioni abitative nella zona di Decima, a sud, che erano state tolte dallo stesso assessore Gerace. Con lui l'esponente della sinistra Dc, Ugo Sodano. La cosa ha sollevato polemiche nello stesso gruppo Verde. Contro Rutigliano si sono scagliate molte forze ambientaliste romane. Una difesa d'ufficio di questa scelta è arricata solo dal consigliere comunale verde Rosa Filippini. Rutigliano è intenzionato a mantenere questo emendamento.

Pri
Prima Veio e Insugherata poi il resto

Il capogruppo dell'edera, Saverio Collura, ha presentato ventisette emendamenti alla variante di salvaguardia elaborata dall'assessore al piano regolatore Antonio Gerace.

Si tratta di un ventaglio di proposte che riguardano in particolar modo il parco di Veio, quello dell'Insugherata, la XII circoscrizione, il parco delle Valli e quello dell'Aniene.

Ben 10 gli emendamenti relativi a Veio: è questa la porzione di verde a nord più pregiata e vasta. Il Pri chiede l'eliminazione del comprensori residenziali che l'assessore Gerace lascia nel cuore del parco e la completa tutela a verde di quelle zone (per fare un esempio, per il comprensorio abitativo Volusia si chiede la trasformazione da zona F2 (residenze) a N (verde). Per l'Insugherata il Pri chiede l'abbassamento della densità abitativa della convenzione Case e Campi e la trasformazione in zona N della convenzione Acqua Traversa. In breve gli altri emendamenti: la trasformazione a verde di Tor Pagnotta e Falconara Certosa in XII circoscrizione e la massima salvaguardia per il parco delle Valli. 11 gli emendamenti per il parco dell'Aniene.



Sono passati 56 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune

Indagine sul Policlinico Umberto I
DOSSIER OSPEDALI
domani sull'Unità

Tempesta nel Psi in vista del congresso

Scontro a tutto campo nel Psi. Dalla Pisana al Campidoglio si infiamma la polemica sulla gestione del partito e sulle alleanze. Dopo le dimissioni annunciate dall'assessore regionale Carlo Proietti per la vicenda delle usl e l'intervento del capogruppo capitolino Bruno Marino che proponeva un cambio d'alleanza, la maggioranza fa quadrato: «Manovre destabilizzanti, Marino e Redavid si dimettano».

CARLO FIORINI

Dalla Pisana al Campidoglio, ormai in casa socialista è scontro aperto. Le dimissioni dell'assessore regionale all'agricoltura Carlo Proietti, annunciate dopo la riunione di giunta della settimana scorsa che ha lottizzato i «manager» delle usl, hanno scoperchiato una pentola in ebollizione. E a far salire la temperatura nel partito del garofano, dopo le dichiarazioni del leader della sinistra Paris Dell'Unto all'Unità, si è aggiunta anche una presa di posizione del capogruppo capitolino Bruno Marino che, appoggiato dall'assessore ai lavori pubblici Gianfranco Redavid, ha fatto capire che il Psi deve ridiscutere la sua alleanza con la Dc e volgere lo sguardo verso Pds e Verdi. Ieri le uscite degli esponenti socialisti sono state accolte da vere e proprie bordate da parte della maggioranza del partito. «Sono stupefatto dalle dimissioni di Proietti – ha detto Agostino Marianetti, segretario cittadino del Psi – O ci sono interessi destabilizzanti corrispondenti ad altri fini, o non capisco questa minaccia di dimissioni». E poi Marianetti ha spiegato che a suo parere Proietti se l'è presa per come è andata la vicenda delle nomine per la usl di Tarquinia, sulla quale avrebbe avuto delle preferenze. Ma che lo scontro vada oltre quelle che il segretario romano del Psi definisce «una modesta beghetta di partito», lo dimostrano le altre prese di posizione che ci sono state ieri. Il vicecapogruppo del Psi in campidoglio, Lello Spagnoli, esponente della maggioranza, fedelissimo del commissario regionale del partito Bruno Landi, ha definito le dimissioni annunciate da Proietti «di una gravità eccezionale, che esulano dagli accordi di partito», ma poi ha immediatamente spostato il mirino sul problema vero. Quello che il 22 giugno, quando si aprirà il congresso regionale del partito, rappresenterà l'oggetto del contendere tra la maggioranza craxiana e la minoranza di sinistra rappresentata da Paris Dell'Unto. «Se la strada seguita da Marino e da Dell'Unto è quella di destabilizzare per ipotizzare cervellotiche nuove maggioranze in campidoglio – ha detto Spagnoli – Allora Marino, e anche Redavid che si è detto d'accordo con lui, farebbero bene a dimettersi». E ieri Paris Dell'Unto ha preso di nuovo la parola, per ribadire tutte le sue accuse alla gestione commissariale del partito. «Landi non ha il minimo senso di rispetto per la convivenza interna del partito – ha detto il leader della sinistra socialista – E il rapporto tra Landi e Proietti si è rotto proprio per questo motivo». Secondo Dell'Unto il prossimo congresso regionale sarà l'occasione «per discutere la gestione commissariale di dell'Unto, per discutere le sue dimissioni e i rapporti del Psi con gli altri partiti». Quasi a voler dimostrare che le dimissioni di Proietti le giocherà lui Dell'Unto ha poi specificato che queste «resteranno congelate» fino a congresso concluso. Da parte di Landi la reazione è stata durissima. «Quelli di Dell'Unto sono atti gratuiti che danneggiano il partito – ha detto il commissario regionale – Le dimissioni di Proietti, vere o presunte che siano, le discuteremo in una immediata riunione del gruppo regionale, capiremo se esistono o non esistono e taglieremo la strada alle strumentalizzazioni».

È qui l'ingorgo? Marea d'auto sul lungotevere

A PAGINA 24